

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori	60
Disposizioni in materia di rappresentanza militare. C. 1963 Scanu, C. 1993 Duranti, C. 2097 D'Arienzo, C. 2591 Corda, C. 2609 Cirielli, C. 2679-novies Governo, C. 2748 Petrenga e C. 2776 Palmizio (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione di un testo base</i>)	60

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Sulla pubblicità dei lavori	62
Programma di lavoro della Commissione per il 2017 – Realizzare un'Europa che protegge, dà forza e difende (COM(2016)710 final e relativi allegati).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2017 (Doc. LXXXVII-bis, n. 5) (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame congiunto e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	62
ALLEGATO (<i>Proposta alternativa di parere del gruppo del Movimento 5 Stelle</i>)	64
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	63

SEDE REFERENTE

Mercoledì 1° marzo 2017. — Presidenza del presidente, Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Domenico Rossi.

La seduta comincia alle 14.

Sulla pubblicità dei lavori.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, avverte che è pervenuta la richiesta che della seduta sia data pubblicità anche mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Disposizioni in materia di rappresentanza militare. C. 1963 Scanu, C. 1993 Duranti, C. 2097 D'Arienzo, C. 2591 Corda, C. 2609 Cirielli, C. 2679-novies Governo, C. 2748 Petrenga e C. 2776 Palmizio.

(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione di un testo base).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato nella seduta del 28 febbraio 2017.

Paolo BOLOGNESI (PD) osserva che la proposta di testo unificato depositata dalla relatrice nella precedente seduta presenta alcune criticità sulle quali sarebbe opportuna una riflessione e che ha già segnalato al comitato ristretto.

In particolare, evidenzia come a seguito dell'articolazione dei COCER in due categorie, una per il comparto difesa, costi-

tuito dalle sezioni di Esercito, Aeronautica e Marina militare, e l'altra per il comparto sicurezza, costituito dalle sezioni dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della guardia di finanza, il Corpo delle capitanerie di porto – Guardia costiera, che opera nell'ambito della sicurezza, ma è incardinato nella Marina militare, venga a trovarsi privato di un'autonoma rappresentanza.

Esprime, inoltre, perplessità riguardo alla non inclusione, tra le materie su cui i COCER possono formulare proposte, del tema della salute e della sicurezza sul lavoro, che – a suo avviso – riveste fondamentale importanza. Si tratta di questioni che richiedono un ulteriore approfondimento, che, a suo parere, potrebbe essere svolto attraverso un breve ritorno nella sede del comitato ristretto.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, chiarisce che la scelta di riportare il provvedimento all'esame della Commissione plenaria, concludendo la discussione in comitato ristretto, non è dovuta al fatto che il lavoro è considerato concluso, bensì al fatto che nella sede ristretta non sono stati fatti passi avanti degni di nota, non essendo stato possibile raggiungere punti di convergenza. Il voto per l'adozione del testo base, previsto per la seduta di oggi, non impedisce quindi alla Commissione plenaria di modificare, attraverso la normale fase emendativa, il testo base, né impedisce a ciascun deputato di avanzare a tempo debito le sue proposte di modifica del testo, le quali saranno valutate e votate dalla Commissione con le forme proprie dell'esame in sede referente.

Donatella DURANTI (MDP) preannuncia il voto contrario del proprio gruppo sottolineando come il testo unificato proposto dalla relatrice ricalchi l'attuale sistema della rappresentanza militare, senza operare una vera riforma che attribuisca al personale in divisa i diritti sindacali.

Ribadisce, quindi, quanto già detto in sede di comitato ristretto, e cioè che non ritiene possibile proporre modifiche migliorative del testo unificato, del quale non

condivide in radice l'impostazione, precisando che si sarebbero dovuti assumere quali criteri ispiratori della riforma quelli sanciti dall'articolo 5 della Convenzione dell'organizzazione internazionale del lavoro e dall'articolo 11 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, che riconosce a tutti – e, quindi, anche ai militari – il diritto alla libertà di riunione pacifica e alla libertà di associazione, ivi compreso il diritto di partecipare alla costituzione di sindacati e di aderire ad essi per la difesa dei propri interessi. Esprime quindi un giudizio del tutto negativo sul testo proposto, che non è ispirato ai principi di democrazia e pluralismo.

Emanuela CORDA (M5S) preannuncia, a sua volta, il voto contrario del proprio gruppo, sottolineando che il testo proposto dalla relatrice non è condivisibile e che il lavoro del comitato ristretto si è concluso senza portare a un ravvicinamento delle diverse posizioni, nonostante in un primo momento sia sembrato possibile discutere in maniera proficua su temi come, per esempio, la composizione e la presentazione delle liste.

Ricorda come il suo gruppo abbia sempre cercato di dare un contributo concreto per cercare di migliorare il più possibile il testo proposto dalla relatrice, pur nella convinzione che esso non vada incontro alle esigenze del personale del comparto e non rispetti i principi riaffermati nella sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU). Pertanto preannuncia che il suo gruppo riproporrà le proposte emendative che nei lavori del comitato ristretto non sono state accolte.

Conclude evidenziando come l'ulteriore proroga della durata del mandato dei componenti elettivi dei COCER, recentemente disposta dalla legge di conversione del decreto-legge « proroga termini » (n. 244 del 2016), costituisca un *vulnus* insanabile per la rappresentatività di questi organi.

Elio VITO (FI-PdL) preannuncia che il suo gruppo voterà contro l'adozione del testo proposto dalla relatrice come testo base. Ri-

leva come, dopo un lungo, lentissimo e inutile lavoro del comitato ristretto, venga riproposto alla Commissione lo stesso testo, o quasi, sottoposto al comitato ristretto: un testo del tutto insoddisfacente, che non tiene conto in nessun modo né delle proposte avanzate dal suo gruppo – prima con il progetto di legge Palmizio C. 2776 e poi con i contributi forniti in sede di comitato ristretto, – né delle richieste formulate dagli organi della rappresentanza militare nelle audizioni informali svolte oltre due anni fa, né delle sentenze pronunciate dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, né della necessità di risolvere i problemi concreti sui quali il suo gruppo e altri gruppi di opposizione hanno in questi anni richiamato l'attenzione mediante atti di sindacato ispettivo aventi a oggetto vicende deprecabili di lesione dei diritti di parola e di pensiero dei rappresentanti militari. A suo avviso, il testo proposto alla Commissione non riforma in niente l'attuale sistema della rappresentanza militare e costituisce in definitiva una mera riscrittura della disciplina esistente. È un testo regressivo, che non va in alcun modo incontro alle esigenze del personale militare, il quale aspetta da decenni una riforma del sistema. Annuncia altresì che il suo gruppo è intenzionato a proporre all'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, di prevedere lo svolgimento di audizioni sul testo base.

Antonino MOSCATT (PD) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo, esprimendo apprezzamento per il lavoro svolto dal comitato ristretto e in particolare dalla relatrice, che costituisce un valido punto di partenza per discutere e sviluppare ulteriori approfondimenti. Non ritiene corrette le critiche mosse al lavoro del comitato ristretto e fa presente che proprio la volontà di evitare che il provvedimento si arenasse in quella sede hanno spinto la maggioranza e la relatrice a chiedere di rimettere la discussione alla Commissione plenaria. Il suo gruppo accoglie infatti tutte le occasioni di confronto e non è quindi contrario neanche ad un approfondimento da farsi attraverso lo svolgimento di audizioni.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di adottare come testo base per il seguito dell'esame il testo proposto dalla relatrice nella precedente seduta (*vedi il « Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari » di martedì 28 febbraio 2017, pagine 56 e seguenti*).

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.20.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 1° marzo 2017. — Presidenza del presidente, Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Domenico Rossi.

La seduta comincia alle 14.20.

Sulla pubblicità dei lavori.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, avverte che è pervenuta la richiesta che della seduta sia data pubblicità anche mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Programma di lavoro della Commissione per il 2017 – Realizzare un'Europa che protegge, dà forza e difende.

(COM(2016)710 final e relativi allegati).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2017.

(Doc. LXXXVII-bis, n. 5).

(Parere alla XIV Commissione).

(Esame congiunto e conclusione – Parere favorevole con osservazione).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei documenti in titolo, rinviato nella seduta del 21 febbraio 2017.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta il relatore, deputato Moscatt, ha presentato una proposta di parere favorevole con un'osservazione. Avverte, quindi, che il gruppo del Movimento 5 Stelle ha presentato una proposta alternativa di parere favorevole con condizioni (*vedi allegato*).

Luca FRUSONE (M5S), nell'illustrare la proposta alternativa di parere presentata dal suo gruppo, chiarisce che questo non è contrario in linea di principio a un rafforzamento della cooperazione europea in materia di difesa, ma ritiene che tale cooperazione debba essere indirizzata verso altri obiettivi. Per meglio dire, il suo gruppo ritiene che prima di lavorare sull'integrazione occorra chiarirsi le idee su quale tipo di difesa comune si vuole costruire. Si deve cioè evitare l'errore commesso in passato in materia economico-finanziaria, quando la moneta unica fu introdotta senza aver prima armonizzato le politiche fiscali degli Stati. In altre parole, il Piano d'azione europeo per la difesa potrebbe essere condivisibile, in linea di massimo, se fosse chiara la direzione verso cui tende. Ad esempio, il Piano prevede il finanziamento di progetti di ricerca di interesse comune europeo, sul che si potrebbe essere d'accordo, se non fosse che manca però ogni riferimento al

fatto che per proteggere l'industria europea della difesa bisogna evitare di acquistare sistemi d'arma e tecnologie non europei, come avviene con gli aerei F-35. In conclusione, ad avviso del suo gruppo è essenziale, prima di definire un piano d'azione contenente specifiche misure di intervento, stabilire gli obiettivi politici che si vogliono raggiungere, capire cosa deve essere una difesa comune europea.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, ricorda che la proposta di parere alternativa sarà posta in votazione solo in caso di reiezione della proposta del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi il « Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari » di martedì 21 febbraio 2017, pagine 66 e seguenti*).

La seduta termina alle 14.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.30 alle 14.35.

ALLEGATO

Programma di lavoro della Commissione per il 2017 – Realizzare un’Europa che protegge, dà forza e difende (COM(2016)710 final e relativi allegati).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell’Italia all’Unione europea riferita all’anno 2017 (Doc. LXXXVII-bis, n. 5).

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL GRUPPO
DEL MOVIMENTO 5 STELLE**

La IV Commissione (Difesa),

esaminati, per le parti di competenza, il Programma di lavoro della Commissione per il 2017 – Realizzare un’Europa che protegge, dà forza e difende (COM(2016)710 final) e relativi allegati, nonché la Relazione programmatica sulla partecipazione dell’Italia all’Unione europea riferita all’anno 2017 (Doc. LXXXVII-bis, n. 5);

premesso che:

i due documenti in esame sottolineano favorevolmente, più volte e in più parti, un’intensa cooperazione Nato-UE, subordinando di fatto la creazione dell’UED (Unione europea di Difesa) al rispetto del quadro Nato;

anche per le cosiddette minacce ibride, come l’attuale tensione tra l’UE e la Russia, non si sviluppa una vera alternativa a questo nuovo clima di guerra fredda o quantomeno teso a bilanciare gli equilibri in seno alla Nato volti a riportarla al suo ruolo di alleanza prettamente difensiva;

con i documenti in titolo si chiede di istituire il Fondo europeo per la Difesa dell’UE – previsto dal Piano d’Azione Europea in tema di difesa – per la ricerca militare congiunta, senza mettere bene dei paletti su obiettivi e priorità di tale ricerca;

con i medesimi atti si propone di creare un Quartier generale congiunto per missioni militari e civili, con il rischio di una commistione inaccettabile tra le missioni civili e quelle militari, che dovrebbero al contrario rimanere ben distinte;

gli atti in commento ribadiscono il sostegno agli obiettivi di Varsavia, ovvero spese militari al 2 per cento del PIL di ogni singolo Paese della UE (o anche oltre), cosa incompatibile per le economie di molti Paesi (Italia compresa), invece di percorrere prioritariamente l’obiettivo dell’UED per ottenere economie di scala e risparmi e lotta alla corruzione ottenendo per questa via una riduzione del bilancio attribuito alla difesa;

incautamente si propone l’obiettivo di poter dispiegare al confine orientale quanto prima i *Battlegroup* rivisti e rafforzati, un po’ come già sta facendo la Nato;

molte delle missioni internazionali, che ogni anno sono state rifinanziate, si sono rivelate fallimentari (per esempio Afghanistan, Iraq, Libia), comportando peraltro importanti distrazioni di risorse economiche e umane. È necessario, diversamente dalle intenzioni del Governo, pensare a nuovi approcci per la stabilizzazione delle aeree in conflitto;

all’interno dei documenti in esame è rilanciato un importante impegno in

Europa e negli organismi internazionali per stabilire posizioni comuni sulla non proliferazione nucleare, sul disarmo, sul controllo armamenti e per adottare concreti strumenti giuridici. L'Italia dovrebbe dare l'esempio che tali lodevoli impegni siano concretamente perseguiti invece di contraddirli con ingenti investimenti in programmi d'armamento di tipo offensivo (F35 ma non solo) e rifiutandosi di chiedere l'allontanamento dal territorio italiano delle bombe nucleari Usa ancora dislocate nel nostro Paese;

considerato che:

una vera Unione europea di Difesa deve essere fortemente ancorata ai principi di difesa della pace e vedere l'Unione europea protagonista nella risoluzione dei conflitti e non invece, come troppe volte sta accadendo, parte e responsabile degli stessi. Per questo sarebbe necessario una radicale correzione dell'indirizzo politico e programmatico della Commissione e del Governo italiano;

in particolare, ad opinione dei sottoscrittori del presente parere, occorre che la Commissione di merito inserisca nella propria risoluzione i seguenti impegni al Governo al fine di prevedere:

1) una cooperazione difensiva alternativa alla Nato, o quantomeno prevedere una cooperazione capace di ridare autonomia ai Paesi europei per bilanciare gli equilibri e allontanare la pericolosa china interventista e militarista statunitense riscontrata negli ultimi decenni;

2) uno strumento orientato principalmente, se non esclusivamente, alle missioni di *peacekeeping*, anche al servizio delle Nazioni Unite, non certo ad innalzare il livello dello scontro e delle tensioni verso i Paesi del vicinato (si veda il caso russo in particolare) come vorrebbero i Paesi baltici, la Polonia e la Romania;

3) una cooperazione finalizzata a eliminare inutili duplicazioni e sprechi, per favorire la standardizzazione degli equipaggiamenti, i risparmi e le economie di scala, permettendo quindi un taglio dei

costi al bilancio della difesa negli Stati membri. Garantendo così un recupero di fondi da reinvestire, auspicabilmente, nel sociale e nella lotta alle crescenti disoccupazione e disuguaglianze;

4) che l'Unione europea rafforzi l'attività diplomatica e di cooperazione, per giungere alla prevenzione e alla risoluzione dei conflitti nei Paesi vicini. Inoltre, sempre in un'ottica di sicurezza e difesa, sarebbe opportuno potenziare ed incrementare lo sviluppo di strumenti come le reti di intelligence e la *cyber security*;

5) un'applicazione rigorosa della Posizione comune Ue proibendo la vendita delle armi a tutti quei Paesi che finanziano direttamente o indirettamente il terrorismo e che partecipano a guerre;

6) la creazione di una struttura di difesa europea che non abbia nessuna finalità neocoloniale o di ingerenza indebita nei Paesi terzi;

7) un'azione per rinsaldare la cooperazione europea, al fine di riequilibrare i rapporti di forze della Nato, oggi troppi sbilanciati in favore degli interessi geopolitici degli Stati Uniti, per tornare a far sì che agisca in conformità alla sua natura di alleanza esclusivamente difensiva;

8) un vero contrasto del terrorismo, partendo dall'intelligence, dalla prevenzione e dalla lotta alle predicazioni radicali e ai loro sponsor diretti e indiretti. Infatti, nonostante i 4.400 miliardi di dollari spesi nelle guerre in Iraq, Afghanistan e altre aree di crisi, sono nate più di 30 nuove sigle terroristiche. Le bombe non estirpano il male, anzi lo stimolano permettendogli di proliferare;

9) un aumento delle risorse logistiche e per il personale delle Forze di polizia. Gli Stati europei non possono più essere gelosi custodi delle loro informazioni e delle loro *intelligence*. Gli strumenti esistenti (Europol, Eurojust, il sistema di

scambio dati Siena) non funzionano correttamente per la volontà di molti Stati di non condividere le informazioni;

10) un più efficace finanziamento delle missioni militari dell'Unione europea, attraverso una revisione del meccanismo ATHENA che ne garantisca una maggiore efficacia di azione e consenta di ampliare stabilmente la quota di costi comuni finanziati, provvedendo in particolare alle spese connesse al dispiegamento dei *Battlegroup*, strumento mai utilizzato nonostante abbia raggiunto la capacità operativa prevista già nel 2007;

11) un utilizzo migliore e massiccio del settore della sicurezza cibernetica quale ambito pilota nel quale sviluppare una capacità totalmente integrata,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

a condizione che la Commissione di merito inserisca nella propria risoluzione gli impegni al Governo innanzi riportati.